

LAZZARO!

*«... Ed il morto uscì
con i piedi e le mani legate ...» (Gv 11,44).*

IL RACCONTO

Gesù è ospite di Marta e Maria, a Betania. Il fratello delle due donne, Lazzaro, è in viaggio: sta male e viene riportato a casa morente. Le sorelle mandano a cercare Gesù che, nel frattempo, è ripartito. Gesù non si trova, Lazzaro muore. Gesù arriva a Betania con quattro giorni di ritardo. Si reca al sepolcro di Lazzaro e resuscita l'amico.

I farisei, preoccupati, decidono di tenere gli occhi aperti per arrestare Gesù alla prima occasione. La Pasqua, infatti, è vicina e Gesù si recherà certamente a Gerusalemme...

RIFERIMENTI BIBLICI

I materiali narrativi e i testi del presente episodio, sono stati ispirati dai seguenti brani del Vangelo:

Matteo 26,6-13

Marco 14,1-9

Luca 10,38-42; 11,5-13

Giovanni 11,1-57; 12,1-11.

NEI CATECHISMI

In **IO SONO CON VOI** e in **VENITE CON ME** non si trovano riferimenti agli episodi narrati nella videocassetta.

DOMANDE PER CAPIRE

— Da chi è formato il gruppo di persone che avanza verso Betania?

— Chi è la donna che invita Gesù e i suoi ad entrare in casa? Che cosa fa mentre Marta, la sorella, è tutta affannata ad occuparsi della casa e degli ospiti?

— Tu hai degli amici? Come ti comporti nei loro riguardi?

— Chi sono le persone che ascoltano Gesù?

— Che cosa dice Marta a Gesù? Che cosa si sente rispondere? Che cosa intende ricordare Gesù a Marta e a tutti noi?

— Da chi viene raccolto Lazzaro dopo essere svenuto? Dove viene portato?

— Che cosa decidono di fare Aram e Caleb? Dove conducono Lazzaro?

Secondo te, perché si preoccupano così tanto per lui che, in fondo, è un estraneo?

— Perché Marta decide di mandare a chiamare Gesù? Che cosa spera?

— Verso dove riparte il carro guidato da Alfeo? Riescono a trovare Gesù facilmente? Perché?

— Intanto, che cosa succede a Lazzaro?

— Ti è mai capitato di soffrire per la morte di qualcuno? Di chi? Quando?

— Come pensi si sentissero Marta e Maria per la morte di Lazzaro?

— Perché Gesù attende a lungo prima di andare a Betania? Che cosa si dicono l'un l'altro gli Apostoli?

— Che cosa dice Marta a Gesù appena lo vede? Che cosa le risponde Gesù?

— Perché anche Gesù si commuove per la morte di Lazzaro? Dove si fa poi condurre?

— Che cosa ordina Gesù appena si trova davanti al sepolcro di Lazzaro? Quali parole mormora? A chi si rivolge? Che cosa ti fanno capire riguardo al gesto che sta per compiere? Che cosa succede?

— Come ti saresti sentito se tu fossi stato presente al ritorno in vita di Lazzaro? Che cosa avresti fatto? E se fossi stato Lazzaro?

— Perché i sacerdoti, gli scribi e i farisei sono preoccupati della popolarità di Gesù e dei gesti che compie? Che cosa pensi delle loro motivazioni?

— Che cosa ordina il Sommo Sacerdote Caifa?

— Quale importante festa sta avvicinandosi?

— Chi ritrovano Aram e Caleb lungo la strada?

— Che cosa esclama Aram nell'inginocchiarsi davanti a Gesù? Che cosa gli ordina di fare Gesù?

— Quale atmosfera regna a Betania? Perché è così festosa?

— Quale gesto compie Maria nei confronti di Gesù? Che cosa dice l'apostolo Giuda? Che cosa gli risponde Gesù?

— Quale minaccia rimane sospesa al termine del racconto? Chi controlla i movimenti di Gesù? Perché?

ATTIVITÀ E GIOCHI PER INTERIORIZZARE

— Confrontiamo gli interni delle case palestinesi ai tempi di Gesù con quelli delle nostre case oggi. Realizziamo un plastico.

— Confrontiamo il modo con cui oggi l'acqua giunge nelle nostre case con quello di un tempo.

— Disponiamo i bambini in cerchio, in piedi, e chiediamo loro di tenersi per mano. Disegniamo al centro, per terra, una forma rotonda di circa un metro di diametro: rappresenterà il «pozzo». Il gioco consiste nel cercare di far cadere i compagni nel pozzo (è sufficiente metterci un piede) evitando di finirci noi. Coloro che cascano nel pozzo vengono eliminati dal gioco.

— Prepariamo una mappa per aiutare Lazzaro a tornare a casa. Il gioco si svolge a gruppi. Ogni gruppo avrà una mappa che, attraverso percorsi diversi, por-

terà però allo stesso traguardo. Se possibile, giochiamo all'aperto (un giardino, un bosco...) e facciamo sì che i bambini si servano anche di bussole.

— Chiediamo ai bambini di raccontare le proprie esperienze rispetto alla malattia ed eventualmente anche rispetto alla morte.

— Confrontiamo il comportamento di Alfeo con quello di Calef ed Aram.

— Invitiamo i bambini a raccontare con parole loro il miracolo della «risurrezione» di Lazzaro. Domandiamo infine: di che cosa è preannuncio questa risurrezione?

— Riflettiamo insieme sull'importanza dell'amicizia. Come si fa ad avere e a mantenere gli amici? Scriviamo ciò che emerge dalla discussione su un cartellone e illustriamolo con disegni appropriati o, semplicemente, con i colori dell'amicizia.

— Chiediamo ai bambini di raccontare qualcosa su di sé agli altri, molto rapidamente, immaginando di essere il festeggiato ad una festa di compleanno dove ci sono tanti invitati, ma nessuno conosce gli altri. Nella presentazione si devono utilizzare poche parole, tanti gesti, suoni... Scopo del gioco è di presentare, a turno, tutti a tutti nel giro di cinque minuti. Si crea così un'atmosfera divertente e calorosa.

— Disponiamo i bambini in cerchio in modo che ognuno possa mettere le proprie mani sulle spalle del compagno che gli sta davanti. Al via dell'educatore tutti fanno un gentile massaggio alle spalle e alla nuca dell'altro. Dopo tre minuti si girano in modo che ciascuno possa restituire il massaggio ricevuto alla persona che lo ha fatto a lui.

PER APPROFONDIRE

IN QUEL GIORNO DECISERO DI FARLO MORIRE

(Scheda-video: *In verità vi dico*)

Gesù era stato già ospite delle sorelle Marta e Maria nella loro casa di Betania, un piccolo villaggio a circa 3 chilometri da Gerusalemme.

Quando Lazzaro, il loro fratello, rimane privo di vita, con un atto di estrema fede le due sorelle, disperate, chiamano Gesù affinché lo salvi.

Ed il Maestro accorre da lontano. Trova le due sorelle inconsolabili e Lazzaro già da quattro giorni nella tomba. Allora dà ordine che si tolga la pietra che chiude la bocca del sepolcro. Marta lo avverte: «*Signore, già puzza*».

Ma Gesù non ascolta. Alza gli occhi al cielo e prega il Padre: «... *ascoltami, affinché credano che tu mi hai mandato*». Poi grida a Lazzaro di venire fuori dal sepolcro.

E Lazzaro si risveglia dalla morte e viene fuori con piedi e mani legati da fasce ed il viso avvolto ancora nel sudario.

L' avvenimento stupisce, crea un movimento di conversione e di nuova fede. **Ma non manca di recare scandalo**, soprattutto a Gerusalemme tra i sacerdoti del Tempio.

Perché?

Perché gli uomini del Tempio temono la crescita continua del seguito che Gesù guadagna sempre più ampiamente presso il popolo. Ma anche perché il Maestro ha compiuto un atto che lo pone come un interlocutore di grande rilievo nella annosa disputa — talora violenta — che travaglia il mondo giudaico e contrappone i *farisei* ai *sadducei*.

I farisei, numerosissimi, non avevano mire politiche. Erano una setta religiosa importante nel Sinedrio di Ge-

rusalemme. Il loro insegnamento era di rigida osservanza della legge con zelo e formalismo esagerati, che avevano attirato su di loro i rimproveri di Gesù. I farisei credevano nella possibilità della risurrezione ad opera di Dio e che alla fine dei secoli questo sarebbe stato il destino di ciascun uomo. Tra loro vi erano molti scribi.

I sadducei, formavano un potente partito nel Sinedrio, ma a differenza dei farisei, avevano concrete mire politiche. Molti dei sacerdoti del tempio di Gerusalemme erano sadducei. Si opponevano ai farisei: negavano l'esistenza di angeli e spiriti, la risurrezione e la immortalità dell'anima.

Caifa, il sommo sacerdote del tempio, era un sadduceo.

Ma secondo la fede israelitica Jahvè ha potere sul regno dei morti...!

Nell'*Antico Testamento*, ad esempio, la preghiera del Profeta Elia desta alla vita il figlio della vedova di Sarepta.

Nel *Nuovo Testamento* Gesù è protagonista di altri ritorni alla vita, come quello di Lazzaro.

L'avvenimento dimostra agli occhi di tutti il potere di Gesù, il Figlio di Dio, il Messia.

Quando al Sommo sacerdote Caifa, sadduceo, raccontarono il ritorno alla vita di Lazzaro, Caifa ebbe paura che il potere di Gesù, capace anche di ottenere che un morto ritornasse alla vita divenisse troppo forte... suscitasse, col favore dei farisei, la rivolta del popolo d'Israele. Allora disse ai suoi: «*ma non capite...? è nel vostro interesse che un uomo solo muoia e non perisca la nazione intera...*».

E fu proprio in quel giorno che decisero di farlo morire!

ALLARGARE IL CAMPO

Gesù e i farisei

I vangeli parlano delle interminabili e violente discussioni tra Gesù e i farisei, sul sabato e su tante altre osservanze prescritte dalla Legge. Gesù incontrava spesso sulla sua strada i farisei, per il fatto che essi si curavano realmente della santità della gente del popolo. La maggior parte di loro proveniva dagli strati medi della popolazione, e non dalle classi aristocratiche come i sadducei; molti lavoravano con le loro mani o erano commercianti. Nel desiderio di far condividere alla gente il loro amore della Torah, davano prova di un'apertura di mente che non avevano né i sadducei, né a fortiori i membri di Qumran che li trattavano da «cericatori di alleggerimenti». In effetti, molte delle interpretazioni che la loro tradizione (*Legge orale*) dava della Legge scritta portavano a rendere tollerabili i comandamenti e le prescrizioni.

Non è facile situare Gesù in rapporto ai farisei. Anzi-tutto bisogna tener conto del fatto che essi furono i soli a sopravvivere alla distruzione del tempio nel 70 e che divennero i rappresentanti del giudaismo. Questo spiega perché i vangeli mostrano una netta tendenza ad assimilare i giudei del tempo di Gesù con i farisei; alcune delle loro descrizioni si addicono talvolta meglio alla situazione degli anni 80 che agli anni 28-30. Non dobbiamo dimenticare, per esempio, che i violenti attacchi anti-farisaici contenuti nel capitolo 23 di Matteo furono scritti verso gli anni 80-90, quando i giudei della sinagoga escludevano i deviazionisti (fra cui i cristiani) dalle loro assemblee.

Il regno di Dio e la Legge

Dobbiamo partire dalla nozione di Regno per comprendere il comportamento di Gesù rispetto ai farisei. Gesù non si presentò come uno che avesse sistematicamente deciso di considerare ogni Legge come inesistente o nefasta. In tal caso, non sarebbe stato invitato a man-

giare in casa dei farisei, come è detto nei Vangeli (Lc 7,36; 11,37). Come avrebbero lasciato entrare in casa loro una persona che avesse sistematicamente disprezzato le leggi riguardanti il puro e l'impuro? Tuttavia Gesù non contestava solamente gli eccessi della Legge. Molte volte i Vangeli lo mostrano nell'atto di trasgredire certi principi che un casista aperto avrebbe potuto rispettare benissimo. Per esempio, le guarigioni compiute di sabato. Perché guarire proprio in quel giorno persone malate da anni e che sarebbe stato ben possibile guarire anche il giorno dopo? *La logica che portava Gesù a guarire di sabato andava al di là di quella di un giurista aperto*; si richiamava a una certa visione dell'uomo e del bene, che trovava altrove la sua ispirazione. Profeta del Regno, Gesù annunziava l'adesso della salvezza che portava a relegare in secondo piano i principi stabiliti nell'ottica della Legge, fosse pure dai dottori più aperti.

Il mistero stesso del Regno portò Gesù a relativizzare certi punti della Legge orale dei farisei, chiamandola «la vostra tradizione» (Mt 15,3). Egli relativizzò ugualmente certi punti della Legge scritta, richiamandosi a un altro passo di questa stessa Legge scritta (Mt 19,1-9). Gesù non fu dunque né sostenitore della sola Legge scritta, come lo erano i sadducei, né sostenitore di una tradizione orale più aperta di quella dei farisei. Egli fu uno che manifestava con tutta la sua persona l'avvento del Regno e che con ciò operava nella Legge degli spostamenti. A questo riguardo si possono sottolineare tre punti.

Gesù, uno che diceva «Io»

Gli scribi si fondavano sempre sull'autorità di una fonte ed erano rispettosi di questa fonte, attingendo la loro autorità soltanto dal fatto di trasmettere la Legge. Di fronte a loro, Gesù faceva testo da sé. Una forma particolare di espressioni sottolinea questa caratteristica, quelle con l'«Io». Tali parole indicano *Gesù come fonte immediata d'insegnamento*. Così e celebri antitesi del

discorso della montagna in Matteo: «Fu detto... ma io vi dico», portano direttamente a un'assimilazione di Gesù e della Legge (*Mt 5*). *Le parole di Gesù*, fonte immediata d'insegnamento, *diventavano nuova Legge*.

Una rivalutazione delle origini

L'atteggiamento di Gesù verso certi punti della Legge era accompagnato da un'esegesi della Legge scritta che ne rivalutava il valore. Questo punto può essere illustrato dalla storia dell'atto di ripudio. Gesù inaugura una pratica nuova: l'uomo e la donna non devono separarsi. Gli scribi gli obiettano subito il testo della Legge, in cui Mosè prescrive di dare un atto di ripudio quando si manda via la propria moglie (*Dt 24,1; Mt 19,7*). Gesù risponde loro introducendo una differenza tra il tempo di Mosè e l'inizio dell'umanità: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così» (*Mt 19,8*). Per uno scriba, l'autorità della Genesi, sulla quale si fonda Gesù (*Gn 1,27*), non era maggiore di quella del Deuteronomio, che prescrive l'atto di ripudio. *Gesù, al contrario, non esitava a stabilire un ordine gerarchico all'interno della Legge*. Egli relativizzava così il comandamento di Mosè, basandosi su un testo più primitivo, quello della creazione dell'uomo e della donna per opera di Dio.

Una grande attenzione all'«adesso»

Questa rivalutazione delle origini era in Gesù al servizio di una grande libertà nell'oggi. Mentre la pratica della Legge centrava continuamente lo sguardo sul tempo fondatore, costituito dall'Alleanza e dal dono della Legge, *la pratica di Gesù concentrava l'attenzione sul fatto che adesso il Regno riguardava gli uomini*. Il suo insegnamento, i segni da lui compiuti ne rendevano testimonianza.

Gesù e i sadducei

Riguardo alla Legge, i sadducei avevano una posizione conservatrice: *soltanto la Scrittura o Legge (Torah) scritta aveva l'autorità* di una Legge rivelata. Essi si rifiutavano di riconoscere la tradizione come «Legge orale», alla maniera dei farisei. L'autorità della Legge scritta non permetteva che interpretazioni proposte dalla tradizione potessero imporsi come Legge rivelata. Siccome la Legge scritta era stata redatta molto prima del secolo, si ponevano alcuni problemi nuovi che non trovavano risposta. I sadducei riconoscevano allora ai loro scribi il diritto di legiferare; ma le leggi promulgate da loro non costituivano una tradizione alla quale attribuire lo stesso valore di Legge rivelata che veniva attribuito alla Torah scritta.

La questione della risurrezione

Gesù non ebbe molti contatti con i sadducei, ma se ne trovano alcuni cenni nei Vangeli. I sadducei vengono a tendere una trappola a Gesù a proposito della risurrezione (*Mc* 12,18-27). L'episodio illustra bene la questione della Legge. La risurrezione, infatti, costituiva una credenza «nuova» che non era contenuta nei libri della Legge. Le prime testimonianze che possediamo a questo riguardo si trovano nei libri di Daniele (*Dn* 12,1-3) e dei Maccabei (*2 Mac* 7), scritti nel II secolo. La risposta di Gesù dimostra che egli condivide la credenza dei farisei su questo punto, mentre rifiuta la posizione sadducea che nega la risurrezione. Gesù fonda la sua risposta su un versetto della Legge la cui autorità era riconosciuta dai sadducei. Questo versetto è la parola di Dio a Mosè: «Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe» (*Es* 3,6 = *Mc* 12,26). Partendo da questo versetto, che non parla di risurrezione, Gesù procede a un midrash, ossia alla ricerca del significato profondo; e ne deduce che se Dio può dire a Mosè che è il Dio di Abramo, egli, dunque, è il Dio dei vivi e Abramo vive ancora. Tale esegesi por-

ta Gesù a concludere, rivolgendosi ai sadducei: «Voi siete in grande errore».

La questione del tempio

Su questo punto il contrasto tra Gesù e i sadducei era profondo. I sadducei provenivano essenzialmente dagli ambienti sacerdotali e aristocratici di Gerusalemme. Ogni contestazione del tempio rimetteva in discussione la loro posizione sociale e quella Legge scritta sulla cui autorità essi regolavano i loro comportamenti.

Certi atteggiamenti di Gesù dovettero essere considerati particolarmente provocanti dagli ambienti sacerdotali di Gerusalemme. Per esempio, l'ostilità verso i venditori del tempio o la parola rivolta a un discepolo: «Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà pietra su pietra che non sia distrutta» (Mc 13,2). I discorsi di Gesù contro il tempio furono riferiti durante il suo processo; nel corso del quale gli ambienti sacerdotali cercarono chiaramente di mettere termine alla minaccia che rappresentava per loro la predicazione di Gesù. Una laconica frase di Marco, al momento del processo davanti a Pilato, mostra che la predicazione di Gesù rimetteva in discussione l'istituzione del tempio, tanto da preoccupare gli ambienti sacerdotali: «I sommi sacerdoti gli muovevano molte accuse» (15,3).

Contestando l'istituzione del tempio con le parole e con i gesti, Gesù si allineava con le contestazioni dei profeti. La contestazione dei sacrifici era, per Gesù, una specie di conseguenza del fatto che con la predicazione del Regno sopraggiungeva qualcosa d'importante che relativizzava ogni altro valore. Gesù non si lanciò mai in una teoria critica del sacerdozio e del tempio; ma i suoi atti, le sue parole che manifestavano l'avvento del Regno portavano a relegare nell'ombra ogni istituzione di salvezza.

LA PREGHIERA

La risurrezione di Lazzaro riempie di meraviglia e di stupore coloro che sono presenti. I cristiani dovrebbero essere sempre pieni di stupore per la vita che è segno del grande amore di Dio. Soren Kierkegaard ci aiuta a far diventare preghiera questo atteggiamento.

Tu ci hai amati per primo

- 1 Tu ci hai amati per primo, o Dio.
Noi parliamo di te
come se ci avessi amati per primo
una volta sola.
Invece continuamente di giorno in giorno
per la vita intera
tu ci ami per primo.
- 2 Quando al mattino mi sveglio
ed elevo a te il mio cuore,
tu sei il primo,
tu mi ami per primo.
- 1 Se mi alzo all'alba e immediatamente
elevo a te la mia preghiera,
tu mi precedi,
tu mi hai già amato per primo.
- 2 È sempre così.
E noi ingrati,
che parliamo come se tu
ci avessi amati per primo
una volta sola.